

**La lettera
del giorno**di **Pietro Gargano****La chirurgia non è
mai esente da rischi****Giuseppe Gallo**

Napoli

I fatti drammatici, che riguardano eventi mortali in ospedale, induce a molteplici riflessioni. Purtroppo l'orientamento culturale corrente tende verso un solo responsabile, che è il medico, oppure al massimo si parla di responsabilità medica, unita alle carenze delle strutture. Nessuno sottolinea che ci sono dei rischi e delle possibilità di complicazioni, anche quando tutto viene eseguito secondo le regole e secondo le linee guida. I progressi scientifici e le tecnologie avanzate hanno ridotto sensibilmente i tassi di mortalità, ma sicuramente questi non saranno mai azzerati del tutto. Si legge spesso che "si trattava di un banale intervento". Non esiste nessun intervento banale e soprattutto non esiste un corpo umano che non potrà mai avere una complicanza. Gli organi di informazione, insieme agli ordini professionali, devono adoperarsi per superare questo stato di disagio collettivo, che accomuna i pazienti e i medici, generando solo sfiducia e terrore.

L'errore medico rappresenta un'emergenza nazionale. Così è per il 97 per cento degli italiani sulla base dei dati raccolti dall'Eurobarometro, istituto statistico dell'Unione Europea. L'Italia è risultata essere anche tra i paesi dove la fiducia nei confronti di medici e sanità è ai livelli più bassi. Eppure tutto questo avviene in assenza di statistiche attendibili e aggiornate. Eppure. l'Italia è il solo paese dove c'è la responsabilità penale per l'atto medico, con Polonia e Messico. Non si parla di dolo, ovviamente, ma di errori. Secondo il neurologo Barbieri, "è ora che l'Italia distingua la colpa medica dall'omicidio colposo, come fanno quasi tutti gli altri paesi". Ma è anche ora che si metta un freno al superlavoro per carenza di personale o per avidità dei chirurghi.

